

Le elezioni del 13 dicembre e il dramma del dopo-terremoto

# Napoli, un voto che aiuti a ricostruire la scuola

Ancora occupati 107 edifici, altri in condizioni precarie - Libro «bianco» di denuncia degli studenti che si asterranno - L'impegno dei genitori in una difficile battaglia

Dalla nostra redazione  
 NAPOLI — Il magistrato Giancarlo Costagliola presidente del comitato di coordinamento per lo sgombero delle scuole occupate di Napoli ha annunciato le sue dimissioni. Con 107 scuole ancora occupate dal terremoto e neanche una fra a disposizione per trovare una sistemazione alternativa a tante famiglie senza casa, il giudice Costagliola è stato «costretto» alle dimissioni. Una indagine della Sanità militare effettuata nelle scuole, su 118 finanze spezzate, per quanto riguarda le condizioni igienico-sanitarie, ne definisce 36 ad «elevato rischio di epidemie» e 38 in condizioni «precarie». I tripli turni a Napoli sono ormai la norma ma si fanno anche i quadrupli. In questa situazione il 13 dicembre si andrà a votare per il rinnovo dei consigli di circolo e d'istituto, di distretto e provinciale. Le elezioni coinvolgeranno, tra Napoli e provincia, i genitori di oltre 700.000 giovani, 126.000 studenti e più di 30.000 docenti.

Gli studenti comunisti hanno deciso di non partecipare alle elezioni. I genitori hanno, invece, scelto di partecipare convinti che solo attraverso una concreta presenza sarà possibile vincere la battaglia per lo sviluppo della democrazia a scuola e contemporaneamente, quella per vedere tutte le scuole ritornare alla loro funzione che non è certo di «tetto» per centinaia di famiglie. Per questi motivi il motto scelto dai genitori componenti della lista che vede rag-

gruppi comunisti, socialisti ed indipendenti di sinistra è «Ricostruire, rinnovando la scuola». Una frase in cui la parola ricostruzione vuole significare l'impegno non solo a ricostruire «fisicamente» la scuola in questa città distrutta, ma anche a ricostruire politica e democrazia in tutte le realtà scolastiche.

Per la prima volta a Napoli quest'anno la lista democratica ha il numero uno. Questo significa molte cose: la consapevolezza acquisita della necessità di una maggiore presenza all'interno della società civile; la difficoltà delle forze moderate, integraliste e cattoliche a trovare l'omogeneità necessaria per allestire liste credibili. Ma il n. 1 non è sufficiente a superare il limite mostrato dai comunisti nella questione-elezioni. Mentre, infatti, affollatissime sono state le assemblee tra la gente su questi temi, difficoltà e ritardi si devono registrare in tutte le iniziative strettamente di partito. Un limite questo sottolineato anche dal compagno Occhetto in una riunione tenuta nei giorni scorsi a Napoli.

Tutte le liste presentate comunque in nessun caso sono «nate a tavolino» ma da accordi nati sui programmi e sulla volontà di incidere su di un cambiamento reale nella scuola. Per raggiungere questo scopo non si può prescindere, dicono i genitori candidati nella lista «Ricostruire, rinnovando la scuola», da un confronto stabile con gli studenti da

cul scaturisca una lotta comune che porti alla riforma degli organismi di democrazia scolastica. Gli studenti aderenti alla Fgci, pur concordi su questo punto, hanno, come detto, deciso di astenersi dalle elezioni. Non hanno presentato liste. Quelle presentate nel 50 per cento delle scuole sono così suddivise: il 10 per cento cattoliche, il 5 per cento di destra (in ambedue i casi si registra un forte calo rispetto al '79), il 35 per cento sono liste qualunquiste (e qui l'aumento rispetto al '79 è notevole). Nonostante la decisione dell'astensione gli studenti comunisti sono comunque in prima fila. Comitati studenteschi sono stati già costituiti in 20 scuole della città. Altri saranno eletti nella prossima settimana sulla base di un programma che ha come punti qualificanti il funzionamento della scuola, la lotta per la qualità dello studio, le iniziative per la pace. Rispetto al passato ovunque si sta registrando una forte capacità degli studenti a lavorare su obiettivi concreti al di là dell'appartenenza a questo o quel partito politico.

Per la prossima settimana, infine, gli studenti comunisti lanciano un referendum nelle scuole. Saranno distribuite due schede una in cui bisognerà dare risposta sulla possibile riforma degli organi collegiali, l'altra sui problemi specifici della scuola frequentata in modo che ogni intervento possa essere finalizzato.

Marcella Ciarelli

Due giorni di dibattito alle Frattocchie

# Droga: come intervenire?

ROMA — C'era Milano con la sua proposta di un centro psico-sociale che diriga tutti i momenti dell'assistenza al tossicodipendente, e c'era Reggio Emilia, che non è d'accordo e punta tutto sul decentramento. C'era Venezia dove alla fine, si farmacisti concordi si sono rivelati i veri terapeuti, e non solo perché distribuivano metadone, e c'era Genova, dove invece tutti i servizi si sono integrati in quelli di salute mentale. E c'era poi Roma, dove può succedere che ci sia «una sola stanza per dieci operatori, non ce la fai neanche a parlare: figurati a fare un colloquio terapeutico». Il Sud, invece, non c'era, tranne Napoli e Palermo. E quest'assenza è rivelatrice. Anche se la stampa qualche volta dipinge un panorama indifferenziato, di centri tutti uguali, self-service del metadone, la verità è che metodi, filosofie dell'intervento, qualità e quantità dell'assistenza contro la droga, cambiano di città in città. Qualche volta scoppiano del tutto, proprio dove più ce ne sarebbe bisogno. Mentre la 685 riceve molti attacchi, e se ne discute la modifica, resta largamente inapplicata.

Pur partendo da posizioni e esperienze differenziate, gli operatori comunisti dei servizi — medici, psicologi, assistenti sociali, quasi tutti molto giovani — che hanno partecipato per due giorni al seminario sulle tossicodipendenze svoltesi presso la scuola di partito di Frattocchie, alcuni punti fermi alla discussione li hanno messi. Li hanno addirittura scritti, in due brevi documenti, frutto di due gruppi di lavoro nei quali, dopo le introduzioni di Maurizio Coletti, e le relazioni di Bioli, Cancrini e Tagliabue, che ha riferito sulla modifica alla 685, si sono divisi i pareri. Su di essi non c'è stato voto, e non tutti, evidentemente vi si riconoscono: ma serviranno da base per il futuro dibattito nel partito. (A proposito: un intervento di Cancrini ha denunciato la distorsione dei meccanismi di formazione delle decisioni nel partito, e del rapporto che si instaura con gli intellettuali, gli operatori, gli specialisti, le forze sociali. «Possibile, si è chiesto, — e si riferisce anche alla Sanità —, che un funzionario di Federazione sia chiamato a compiere sintesi politiche e operative in campi dove non ha nessuna competenza specifica?». Anche per questo tutti si sono augurati che il seminario di Frattocchie, in qualche modo, «continui», e si estenda).

Ma torniamo ai documenti. Tutti e due partono con una premessa: bisogna «impedire programmi di riabilitazione e recupero improntati a criteri coercitivi, che negano la dignità della persona umana». Essi sono «deresponsabilizzanti, inefficaci rispetto al fine dichiarato di favorire stabili dissuefazioni e di fatto inapplicabili». È invece importante che il tossicodipendente possa rivolgersi al servizio «senza trovarsi poi in ostaggio». Su questo punto solo il rappresentante della Lenaz, Meluzzi, ha dichiarato — ed era naturale — il suo disaccordo.

# Esperienze e proposte di operatori comunisti

Due documenti - Una battaglia che deve essere vinta - Metodi di cura, iniziative

Giovanni Berlinguer, nelle conclusioni, ha ricordato però che la legge gli consente, in casi di tutto particolari, di complete incapacità di volere, forme di ricovero coatto, che per non essere dannose devono essere brevissime, e seguite poi da un'adesione volontaria alla terapia. «Perché in tutti questi anni mi sono fatto una convinzione: in tutte le esperienze utili ci sono due elementi comuni. L'atto di volontà del tossicodipendente, e l'atto di solidarietà di chi, chiunque esso sia, decide di aiutarlo. L'esperienza dei ragazzi di Primavera, che hanno occupato la palestra di una scuola, chiedendo di essere salvaguardati dagli spacciatori, insegna».

Il metadone, altro grande imputato della campagna di stampa, è uscito ridimensionato dalla discussione delle Frattocchie. Non può essere considerato come farmaco che guarisce, ma neanche come «aggravio», una sorta di spicchio per le allodole con il quale far avvicinare l'eroinomane al servizio pubblico. Gli operatori non possono, insomma, né ricattare, né essere ricattati con un patto che sarebbe inutile, e per questo grave: «Io ti do il metadone, e tu fai la psicoterapia». E viceversa. Si tratta invece di cercare di trasformare, via via, la domanda che il ragazzo pone al servizio pubblico. Per questo la maggioranza alla fine si è detta d'accordo nel dichiarare il sostitutivo semplicemente come uno strumento che

in alcuni casi può essere utile. A patto che non sia l'unico.

Ma coercizione e metadone, scogli ai quali s'è purtroppo ancorata la discussione sui giornali, non sono stati gli unici punti di discussione. Altri, e forse più sostanziosi, hanno impegnato il seminario. Uno, ad esempio, è nato dalla proposta portata dal compagno Bioli, assessore alla provincia milanese, in una delle tre relazioni: quella della creazione di un organismo unico, il suo nome potrebbe essere: «Centro Psico-sociale», che si faccia carico globalmente dell'assistenza al tossicodipendente. E che ne decida tutte le tappe e i tempi: anche quando deve entrare in una comunità, e quando deve uscire.

Molte le riserve, le critiche e le preoccupazioni: soprattutto quella di una «super-specializzazione» sulle tossicodipendenze, («che facciamo, creiamo la figura del drogologo?», che sarebbe contraria allo spirito del decentramento, e di integrazione, che vede nell'unità sanitaria locale il perno dell'assistenza. D'altronde quella di essere competenti, ma non settorializzati, quella di non chiudersi in ghettoni, senza per questo lasciare tutto al pressochismo, è una questione antica, che abbiamo ereditato dalla psichiatria. Oggi però è particolarmente accesa: perché il personale dei servizi è precario, spesso non adeguatamente preparato, e manca uno sforzo per migliorare la formazione. Mancano i mezzi, e qualche volta persino le sedi.

# Eutanasia in Olanda: assolta un'imputata

L'AJA — L'eutanasia può essere lecita in circostanze particolari: è quanto afferma il tribunale di Rotterdam, in una sentenza con cui ha condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale un'imputata di 76 anni che, a richiesta dell'inverosa (una vedova di 67 anni gravemente ammalata) aveva procurato e somministrato una dose mortale di barbiturici. I giudici di Rotterdam osservano nella sentenza che «ai giorni nostri è ormai difficile non tener conto dell'opinione secondo cui in determinati casi eccezionali il suicidio, e il concorso in suicidio, non sono di per sé inaccettabili». Perché non sia punibile chi attivamente presta assistenza al suicida — afferma la sentenza — è però necessario che siano soddisfatte precise condizioni, che garantiscano la volontarietà e la fondatezza della decisione cui è pervenuto chi richiede che gli venga tolta la vita. All'imputata di Rotterdam, esponente di un'organizzazione per la depenalizzazione dell'eutanasia, i giudici hanno rimproverato di aver agito da sola, senza consultare quanti, medici o psichiatri, avrebbero potuto verificare le condizioni del caso.

gr. b.



## GRAN TURCHESE il buongiorno si vede dal frollino.

Gran Turchese, il dorato frollino che da sempre apre in dolcezza la prima colazione di tutta la famiglia.



sforna bontà a piene mani.



# vero rabarbaro cinese e poco alcol



# ZUCCO il tuo rabarbaro, da sempre.